

5 giugno 1993

La Bandiera di Monte Lungo a Roma portata dal 67° Reggimento Fanteria

Il premio alla nostra fede

Quando, nel dicembre scorso, partimmo alla volta di Monte Lungo, un nome dominava le nostre menti e dava fremiti ed ansie ai nostri spiriti: Roma.

Chiamati a travolgere uno dei più potenti baluardi che chiudevano la strada verso Cassino e verso l'Urbe, pareva allora a noi che un certo destino dovesse legare il 67° alla città dei Papi e dei Cesari. Sempre pen-

sammo, poi, dopo le sanguinose e gloriose giornate, che Cederle, Gay, Branzoni e tutti i loro compagni caduti per riaffermare il Credo più sublime di un popolo che appariva smarrito, avessero avuto come visione suprema, nell'attimo del trapasso al cielo degli eroi, quella del Tricolore che garriva alto sulla Città Eterna.

Quella sensazione e quella fede sono diventate ora realtà. Per una via

diversa da quella del lontano dicembre, ma convergente alla stessa meta; per altra via non meno irta di difficoltà e che ha avuto un altro tributo glorioso di sangue nostro, la bandiera del Reggimento con una delle Compagnie più eroiche è giunta a Roma.

Un senso di fierezza pervade i nostri spiriti, tesi decisamente, sin dal giorno della dichiarazione di guerra al tedesco, verso la meta agognata.

Gli spiriti dei quarantotto eroi che sono rimasti nel cimitero di guerra di Monte Lungo e di coloro che dormono il sonno della gloria lungo le tappe del glorioso cammino in attesa di ricongiungersi ai vecchi compagni che sono «lassù» sotto le croci bianche hanno oggi lo stesso fremito dei nostri ed il loro cuore ha il palpito grande di quello stesso della Patria.

Roma è conquistata, Roma è restituita agli italiani, Roma torna ad essere la nostra capitale, Roma torna ad essere la città del nostro destino di popolo libero. Ovunque, dalle terre liberate a quelle che ancora gemono oppresse dalla barbarie germanica, è una festa di cuori.

Da Roma alle Puglie, alla Sicilia, alla Sardegna giganteggia nelle anime una luminosa certezza; da Roma alle Alpi l'ansia della liberazione si fa più viva, l'opera dei patrioti più decisa, l'attesa delle madri più bruciante. Le armi liberatrici avanzano, la V Armata travolge le più munite difese tedesche, i soldati in grigio-verde della nuova Italia sono fianco a fianco delle Forze anglo-americane. Il 67° è in linea fra i primi. La sua fede ha il più ambito dei premi.

La sparuta avanguardia dell'8 dicembre riceve il bacio del sole di Roma

*da «L'allegro motorizzato»
trimestrale del 67° Rgt. Fr.
del 14 giugno 1944*

